

INFO IN RETE



N°7

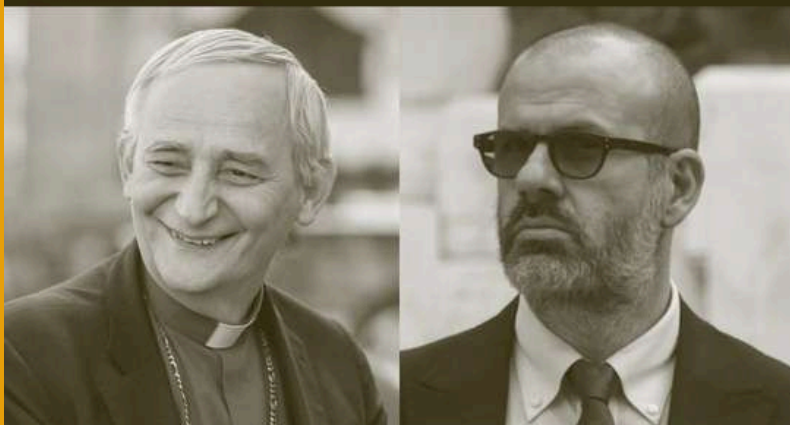
Retinopera

NOTIZIE GIUNTE A RETINOPERA

26 OTTOBRE 2026



FESTIVAL
FRANCESE



giovedì 5 novembre 2026
ore 18.00, chiesa s. bartolomeo e gaetano

disarmata e disarmante la pace è un dono

matteo zuppi, nello scavo
modera alessandro banfi

in collaborazione con



presentazione libro

Se non si desidera ricevere e-mail da Retinopera o si ricevono per errore,
si prega di segnalarlo a segreteria@retinopera.it

WWW.RETINOPERA.IT

PARTECIPAZIONE CIVICA E SOCIALE DEI GIOVANI: OBIETTIVO E SFIDA PER GLI ADULTI

di Carla Collicelli

La società si interroga sui temi sollevati nell'ambito delle tante proteste giovanili che stanno scandendo la ripresa autunnale di questo 2026 giorno dopo giorno: dai fatti di Parigi e di altre città della Francia, già da metà settembre, per la scuola e il caro vita, a quelli di Madrid a inizio ottobre per l'emergenza casa, a quelli di Milano di metà ottobre contro il Decreto scuola, il caro affitti e il caro vita. Fanno scalpore e preoccupano gli atti di violenza che in molti casi hanno accompagnato le manifestazioni e vengono analizzati i dati sulle varie forme di disagio, materiale e immateriale, che caratterizzano la condizione giovanile oggi. Un aspetto di cui solitamente si tiene poco conto e che può servire a completare il quadro è quello dell'impegno di molti giovani nel volontariato e nell'associazionismo, su cui alcuni recenti studi e rapporti ci forniscono dati molto interessanti.

Il 25° Rapporto Inps, presentato a luglio scorso, e al quale per la parte relativa al Terzo Settore ha collaborato la Fondazione Terzjus, parla di 140.273 Enti del Terzo Settore (ETS) nel 2025 in Italia e di 855.887 dipendenti da ETS, pari al 4,5% degli occupati privati in Italia. Quasi 1 su 3 sono lavoratori sotto i 34 anni (più di 250 mila). Secondo l'ultimo rapporto Istat sul volontariato, sono 4,7 milioni gli italiani che svolgono attività di volontariato (il 9,1% della popolazione), e i giovani tra 15 e 24 anni, secondo alcune stime dovrebbero essere tra i 400 mila ed i 500 mila (su 5,8 milioni di ragazzi). Un dato che ha registrato un calo negli ultimi 10 anni, sul quale andrebbe fatta chiarezza con indagini specifiche, per capire se sia legato ad una riduzione effettiva della sensibilità per questo tipo di impegno o piuttosto, e in che misura, a problemi di conteggio statistico. Secondo l'Istat una delle cause principali sarebbe quella dello spostamento verso nuove forme di interazione sociale, ad esempio gli scambi on line su temi sociali e politici, rispetto ai quali i giovani tra 18 e 24 anni sono particolarmente attivi, un fenomeno che Terzjus ha definito di "netattivismo".

Sempre secondo l'Istat gli adolescenti tra 14 e 17 anni che svolgono attività gratuite in associazionismo sono in continua crescita, con il 6,8% del totale di quella età pari a circa 140 mila ragazzi e ragazze.

Forti sono le differenze territoriali. Ad esempio la partecipazione alle diverse forme di volontariato organizzato da parte dei giovani tra 15 e 24 anni varia da circa l'8% del totale dei giovani nel nord a circa il 3% nel sud e nelle isole. Ed anche la flessione registrata nei dati degli ultimi 10 anni è stata più marcata nel sud. L'unico indicatore per il quale le distanze si accorciano leggermente è quello dell'aiuto diretto a vicini, amici al di fuori di una struttura.

La realtà dell'impegno giovanile extra scolastico ed extra lavorativo nelle sue varie forme dovrebbe costituire un riferimento importante quando si parla di giovani, ed anche un supporto da valorizzare nell'ambito delle analisi sulla condizione giovanile e sulle possibili forme di intervento. In particolare il rafforzamento della partecipazione civica e sociale e dei contesti di interazione con coetanei ed adulti, specie nei campi del sociale e delle sue problematiche e nell'ambito dell'amministrazione della vita collettiva, potrebbe costituire un utile obiettivo da portare avanti.

MONDO > SEGN

Palestina, sosteniamo la famiglia Nassar che non odia nessuno

a cura di **Carlo Cefaloni**

19 OTTOBRE 2026 - FONTE: CITTÀ NUOVA



Un cavillo legale senza fondamento e le aggressioni dei coloni suprematisti stanno mettendo sotto attacco l'esperimento di *Tent of Nations*. Appello all'opinione pubblica internazionale per salvare la comunità palestinese che ha scelto la nonviolenza. Intervista a Laura Munaro



Tent of Nations, da sin. Laura Munaro con Daoud e Jihad Nassar Foto ToN Italia

Non guadagna le prime pagine della stampa mainstream, ma chi ha incontrato **la famiglia Nassar** nei numerosi appuntamenti promossi in questi anni in Italia, non riesce a scordarsi la testimonianza di questi **palestinesi cristiani, di confessione luterana**, che abitano vicino Betlemme con il rischio costante di perdere il possesso della fattoria impiantata da secoli dai loro antenati.

All'avvicinarsi delle elezioni politiche del 27 ottobre, il clima diventa sempre più teso mentre **a Gaza non si ferma il terrore. Due i bambini morti nelle ultime ore** per l'attacco dell'esercito israeliano, mentre **i coloni hanno aggredito nei territori palestinesi occupati anche Heidi Levine**, fotoreporter del

Washington Post, e **Bernard Baudoux**, il sindaco francese di Aulnoye-Aymeries presente in Cisgiordania per offrire solidarietà ai palestinesi partecipando alla raccolta delle olive come atto di resistenza verso le continue violenze dei *settlers* israeliani. **Segnali importanti di opposizione a tale strategia arrivano anche dall'interno di Israele**: decine di studenti dell'università di Tel Aviv hanno, ad esempio, duramente contestato in queste ore il ministro Ben Gvir che rappresenta l'ala più estrema del governo Netanyahu.

Come sa ormai il mondo intero, **la prassi seguita purtroppo dai governi israeliani è quella di procedere all'esproprio delle terre e delle case dei palestinesi usando tutti i mezzi possibili**, ma nel caso della famiglia Nassar hanno trovato una forte resistenza in nome della giustizia e del diritto, senza però alcuna reazione violenta.

Migliaia di volontari provenienti da numerosi Paesi si sono recati, negli anni, presso questa fattoria sotto attacco per dare un segnale concreto di solidarietà e mostrare alle autorità di Tel Aviv che i Nassar non sono soli. La loro testimonianza di un'umanità sorprendente che non vuole odiare nessuno, anche quando i soldati hanno deviato le condutture dell'acqua potabile e impedito i lavori nella campagna.

Gandhi diceva che gran parte dei cristiani che aveva incontrato erano come i sassi che restano asciutti anche se immersi nell'oceano del Vangelo. **I Nassar sono impegnati fin nel midollo dell'annuncio di redenzione che pervade questa terra** che continuiamo a chiamare "santa".

Ma stavolta, ci spiega **Laura Munaro**, presidente dell'associazione **TON Italia ODV**, le cose stanno precipitando e occorre alzare la voce in tutti i modi per scongiurare il realizzarsi di una grave ingiustizia che finirebbe per legittimare la lotta armata, con il suo strascico di odio e rancore, come unica strada per fare giustizia.

Cosa possiamo fare per cercare di fermare questa iniquità? Lo abbiamo chiesto, quindi, a Laura Munaro dopo che lo scorso 13 ottobre 2026, la famiglia Nassar ha rilasciato un intenso e accurato comunicato stampa per chiedere aiuto.

Cosa sta succedendo esattamente sul campo nella fattoria educativa e ambientale Tent of Nations, situata a sud-ovest di Betlemme?

La situazione è estremamente critica e preoccupante. L'8 ottobre scorso, il comitato militare responsabile della registrazione catastale ha respinto la domanda della famiglia Nassar per il riconoscimento legale dei propri terreni. È un atto gravissimo che mostra un'evidente parzialità politica e che mina direttamente una precedente sentenza della Corte Suprema israeliana, la quale aveva invece ordinato la registrazione della proprietà.

Nel comunicato si parla di una richiesta "irragionevole e ingiustificata" da parte del comitato militare. Di cosa si tratta nello specifico?

Il comitato ha imposto una condizione straordinaria e pressoché irrealizzabile: ha preteso che la famiglia Nassar registri non solo i 427 *dunam* di terreno (unità di misura del terreno risalente all'impero Ottomano, ndr) di sua legittima proprietà, ma anche, assurdamente, tutti i terreni circostanti dei proprietari confinanti, arrivando a un'estensione complessiva di circa 1.000 *dunam*. Inoltre, le autorità hanno stabilito di mantenere la classificazione dell'intera area come «terreno demaniale» finché non verranno registrati contemporaneamente tutti i 1.000 *dunam*. È chiaro che si tratta di un pretesto politico per bloccare il processo e impedire il riconoscimento legale della fattoria.

Il comunicato denuncia anche forti pressioni esterne. Chi c'è dietro questa decisione?

La famiglia non ha dubbi: la commissione militare è fortemente influenzata da pressioni politiche esterne, in particolare da quelle dei coloni insediati nei pressi della proprietà. Non essendoci basi giuridiche concrete per contestare i titoli di proprietà dei Nassar, le autorità stanno usando la burocrazia militare e requisiti impossibili come arma per ostacolare la giustizia. Temiamo che il processo di registrazione sia stato deliberatamente trasformato in un meccanismo per consolidare lo status quo e facilitare un futuro esproprio.

Oltre alla battaglia legale in tribunale, com'è la situazione quotidiana all'interno e attorno alla fattoria?

Nelle ultime settimane la situazione sul campo è peggiorata notevolmente a causa di crescenti restrizioni. I soldati hanno iniziato a impedire fisicamente alla famiglia Nassar e ai volontari internazionali di attraversare a piedi alcune aree della proprietà. La giustificazione formale è che la loro presenza "metterebbe in pericolo" i coloni che vivono nei container residenziali (cargotecture) installati illegalmente lungo la recinzione della fattoria. È un paradosso: la presenza di installazioni abusive viene usata come pretesto per limitare il passaggio, il lavoro e la coltivazione della terra da parte dei legittimi proprietari, erodendo giorno dopo giorno i loro diritti.

Cosa sta facendo per resistere a tali provocazioni la famiglia Nassar?

La famiglia Nassar ha detto che continuerà a difendere la propria terra con mezzi pacifici e legali, ma le vie giudiziarie da sole ormai non bastano più. Serve un intervento internazionale urgente. Chiediamo ai rappresentanti diplomatici, alle organizzazioni per i diritti umani, alle chiese e alla società civile in Italia di mobilitarsi e fare pressione sulle autorità competenti.

Cosa può fare chi vuole sostenere, pur da lontano, l'esistenza di questa preziosa realtà sotto attacco?

Occorre rompere il muro di silenzio sulla vicenda in modo da far pressione per arrivare al riconoscimento legale immediato dei soli 427 *dunam* della famiglia, senza condizioni esterne. È importante far smettere immediatamente il blocco degli accessi e delle restrizioni alla coltivazione, la tutela della proprietà da intimidazioni e invasioni con un monitoraggio internazionale sul campo per garantire il rispetto dello Stato di diritto e della sentenza della Corte Suprema.

Nonostante le provocazioni e i rischi, lo slogan della fattoria rimane "Rifiutiamo di essere nemici". Come fanno a resistere in questo modo?

È quello che ci chiediamo in tanti. Da parte mia posso dire che la determinazione della famiglia Nassar e della rete internazionale di *Tent of Nations*, che li sostiene, non vacilla. La resistenza della fattoria si fonda da sempre sulla nonviolenza, sulla perseveranza e sulla fede nella giustizia. È urgente perciò che si faccia sentire la solidarietà e l'attenzione dell'opinione pubblica a livello mondiale che può incidere davvero, senza cedere alla rassegnazione e all'ingiustizia.

[Qui](#) il video di TON Italia sulla storia della famiglia Nassar

RIPRODUZIONE RISERVATA ©



CENSIS

Continuare a **camminare insieme**

A 50 anni da “*Evangelizzazione e Promozione umana*”

Mercoledì 4 novembre - ore 18:00

Accademia Nazionale di San Luca

Piazza dell'Accademia di San Luca, 77 - Roma

Intervengono:

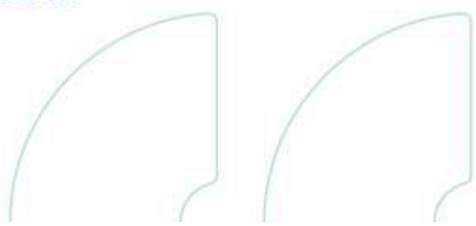
Giuseppe De Rita

Massimo Franco

Andrea Riccardi

Matteo Zuppi

RSVP alla mail ufficiostampa@censis.it
o al numero 06 86091249



6-7 NOVEMBRE

L'ECONOMIA *è relazione*



Presso l'Università delle Scienze
Gastronomiche di Pollenzo
e l'Auditorium Banca di Cherasco

SCANSIONA IL QR CODE



Per maggiori informazioni:
SEGRETERIA@AIPEC.IT

Organizzato da



Reso grazie a



Università di Scienze
Gastronomiche di Pollenzo



SCANSIONA IL QR CODE



Per maggiori informazioni:
SEGRETERIA@AIPEC.IT

OLTRE IL PROFITTO, IL VALORE DELLE RELAZIONI.

Due giornate di alta formazione con esperti e imprenditori per esplorare nuovi modelli di gestione, costruire filiere sostenibili e scoprire come misurare e comunicare l'impatto delle proprie scelte.

Perché il futuro dell'impresa non si misura solo in ciò che produce, ma anche nel valore che genera per le persone, il territorio e la società.



STEFANO ZANAGHI
Prof. di Economia
Politica all'Università
di Bologna



LUZZINO BRUNI
Economista e prof.
ordinario di Economia
Politica alla LUMSA



SABRINA BONORI
Prof.a ass.ta di
Organizzazione
aziendale ed esperta
di valutazione d'impatto



BEATRICE CERRINO
Insegnante di
Economia
e Diritto, referente
Scuola SEC

ISCRIVITI SUBITO ALLA DUE GIORNI

Scegli il tuo percorso e compila il form, iscrizioni entro il 30 ottobre

SCANSIONA IL QR CODE



Per maggiori informazioni:
SEGRETERIA@AIPEC.IT



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



80 ANNI DI
ACHILLE GRANDI

fA
fondazione achille grandi

SALUTI ISTITUZIONALI

PRIMA SESSIONE

DIALOGO SULL'EREDITÀ, OTTANT'ANNI DOPO

Moderà Elisa Anzaldo
Gioralista (Vicedirettrice Tg1 Rai)

Antonio Russo

Presidente della Fondazione Achille Grandi

Emiliano Manfredonia

Presidente nazionale ACLI

Giuliano Amato

Presidente emerito della Corte costituzionale

Card. Matteo Maria Zuppi

Presidente della Conferenza episcopale italiana

SECONDA SESSIONE

LA STORIA

Moderà Claudio Sardo
Direttore della Fondazione Achille Grandi

Renzo Salvi

Università "Cardinal Giovanni Colombo", diocesi di Milano

ALL'ALBA DEL CRISTIANESIMO SOCIALE

Marialuise Sergio

Università degli Studi Roma Tre

IL PREZZO DELLA COERENZA ANTIFASCISTA

Stefano Picciaredda

Università degli Studi di Foggia

PATTO DI ROMA E SPIRITO COSTITUENTE

Agostino Giovagnoli

Università Cattolica di Milano

LA NUOVA STAGIONE DEI CATTOLICI ITALIANI

*In attesa di conferma

Roma

18 novembre 2026 | ore 14:00

CAMERA DEI DEPUTATI

SALA DELLA REGINA



ISCRIZIONI

ACHILLE GRANDI

Le radici
della nostra
Democrazia



PRIMO INCONTRO · 2026/27

Costruire la democrazia

Costituente, corpi intermedi e giustizia



**DOTT.
Nicola Gratteri**

Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Napoli



**MONS.
Francesco Savino**

Vicepresidente per l'Italia meridionale
della Conferenza Episcopale Italiana

Sabato 5 dicembre · ore 9:30 · Chiesa del Gesù, Roma

Iscrizioni: CV e lettera motivazionale a segreteria@comunitadiconnessioni.org

*Leggere le complessità
in un mondo che cambia*

4-6 DICEMBRE 2026
**WEEKEND
SOCIOPOLITICO**
SERMIG - TORINO

TUTTE LE INFORMAZIONI AL
LINK IN BIO:

LINKTR.EE/CVXLMS

PER ALTRE NECESSITÀ
CONTATTA LA SEGRETERIA
ORGANIZZATIVA:

SEGRETERIA@CVXITALIA.IT



CVX-CLC
Comunità
di Vita
Cristiana
in Italia



Legami di fiducia
La nuova Charta dei giornali diocesani

Convegno nazionale Fisc
Napoli, 18-20 febbraio 2027

Giovedì 18 febbraio 2027

16.00 Saluti istituzionali

Don Mimmo Battaglia, *arcivescovo di Napoli*
Gaetano Manfredi, *sindaco di Napoli*
Roberto Fico, *presidente della Regione Campania*
Ottavio Lucarelli, *presidente Ordine Giornalisti Campania*
Vincenzo Corrado, *direttore Ufficio Comunicazioni Sociali della Cei*

16.45 Presentazione della Charta di Napoli

Mauro Ungaro, *presidente Fisc*
Doriano Vincenzo De Luca, *vicepresidente Fisc*

18.00 Visita del Complesso Monumentale di San Giovanni a Carbonara

20.00 Cena

Venerdì 19 febbraio 2027

8.30 Celebrazione eucaristica

Don Mimmo Battaglia, *arcivescovo di Napoli*

10.00 La Chiesa in prima pagina. Fonti, verifica, linguaggio e confronto alla luce del Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti

Intervengono:

Vincenzo Di Vincenzo, *direttore de Il Mattino*
Paolo Grassi, *direttore del Corriere del Mezzogiorno*
Ottavio Ragone, *responsabile della redazione di la Repubblica Napoli*
Intervista Chiara Genisio, *vicepresidente Fisc*

11.00 Pausa

11.30 Giornali di territorio. Identità e futuro dell'informazione locale alla luce di Magnifica humanitas

Intervista Walter Lambertini, *coordinatore Commissione Cultura Fisc*

13.00 Pranzo

**15.30 Visita alla Cattedrale, alla Cappella e al Museo del Tesoro di San Gennaro,
al Complesso di San Lorenzo Maggiore**

20.00 Cena presso il refettorio del Monastero di Santa Chiara

Sabato 20 febbraio

8.30 Celebrazione eucaristica

Mons. Francesco Beneduce, Vescovo ausiliare di Napoli

10.00 Custodire l'umano in redazione. Chi firma la notizia nel tempo dell'IA Act

Intervengono:

Lucilla Gatt, *ordinaria di Diritto privato all'Università Suor Orsola Benincasa*

Giorgio Ventre, *docente di Ingegneria informatica alla Federico II e direttore della Apple Developer Academy*

11.30 Conclusioni

Ospitalità: Palazzo Caracciolo Napoli (Hilton)

www.hilton.com/it/hotels/napitup-palazzo-caracciolo-naples/

Napoli, Via Carbonara 112

Singola: € 330,00 (a persona)

Doppia: € 300,00 (a persona)

**Il Convegno si svolge presso il Complesso Monumentale di San Giovanni a
Carbonara (di fronte l'albergo)**

Prenotazioni (entro l'8 dicembre 2026)

Iban IT06Y0200803451000400112060

Intestato a: Arcidiocesi di Napoli



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

diesse
Università e Formazione Sociale
Centro per la Formazione e l'aggiornamento



DiSAL
Associazione Docenti e Ricercatori in Scienze della Formazione



Parlare al *cuore* dell'uomo

*Educazione e scuola nell'annuncio
di Papa Leone XIV*

Incontro delle Associazioni professionali
della Scuola e dell'Università



mercoledì 18 novembre 2026



ore 14.30 / 17.30



**LUMSA, Aula Pia - via di Porta Castello 44
ROMA**



« L'unità è la nostra
forza più profetica »

Papa Leone XIV



GRAZIA
che rinnova



UNITÀ
che costruisce



EDUCAZIONE
che trasforma



SPERANZA
per il futuro

Il tema del convegno

"Parlare al cuore dell'uomo"

Nei primi giorni del suo pontificato, Leone XIV ha spesso ripetuto l'espressione "stiamo vivendo giorni di Grazia". È una formula che colpisce perché quando leggiamo i suoi testi, o ascoltiamo i suoi interventi, la sua eco torna ad accompagnare quasi musicalmente l'ascolto, primo passo di una percezione di condivisione da cui poi consegue un impegno rinnovato.

Difficile allontanare dalla mente la metafora della sorgente a cui ricorrere per superare stanchezza e incertezze così tipiche di noi "moderni". Del resto è stato un giorno di Grazia anche l'incontro nel quale le associazioni della scuola e dell'università promotrici hanno ideato con un'armonia mai scontata la filosofia comunicativa di questo Convegno. Come non riconoscere, allora, uno scatto vibrante di unità grazie proprio alla forza persuasiva dei testi del Papa sull'educazione, a partire dalla Sua Lettera Apostolica per celebrare il 60° anniversario della *Gravissimum educationis*.

Già nelle prime righe della Lettera, Leone ribadisce "l'estrema importanza e attualità dell'educazione nella vita della persona", un'azione questa tutt'altro che accessoria e che "forma la trama stessa dell'evangelizzazione". L'interessante rilievo della sorprendente tenuta di un documento conciliare di sessant'anni fa porta il Papa a sottolineare la capacità della Chiesa "di rinnovare se stessa e ispirare positivamente le poliedriche sfaccettature dell'educazione", senza nascondere le nuove criticità del nostro complicato presente che Prevost definisce "più complesso, frammentato, digitalizzato" rispetto ad ogni contesto precedente.

È ai messaggi di quella Lettera che questo Convegno intende dare respiro di dialogo e di approfondimento.

C'è intanto la rivendicazione che "ogni persona non è un profilo di competenze, non si riduce ad un algoritmo prevedibile, ma è un volto, una storia, una vocazione". A completare la coppia su cui si fonda la constituency dell'educazione - l'interazione studenti / insegnanti - il Papa ricorda poco dopo la necessità di una formazione dei docenti che sia al tempo stesso "scientifica, pedagogica, culturale e spirituale", incoraggiando la capacità di cogliere le sfide educative del presente anche grazie a "strumenti sempre più efficaci per poterla affrontare", rinnovando dunque il Suo messaggio che definisce l'educazione un "diritto sacro".

È un ulteriore e potente stimolo per la passione educativa che anima le associazioni promotrici del Convegno, nella piena presa d'atto che il messaggio del Papa conforta e conferma la loro scelta di lavorare insieme, ispirate dal Suo monito: "l'unità è la nostra forza più profetica".



L'unità come forza profetica: il cammino comune delle associazioni per la scuola e l'università

Giorni di Grazia

Nei primi giorni del suo pontificato, Papa Leone XIV ha sottolineato come "stiamo vivendo giorni di Grazia". È una formula incisiva: ascoltare i suoi interventi suscita un'eco profonda, prima tappa di una reale condivisione da cui scaturisce un impegno rinnovato. Un vero e proprio "giorno di Grazia" è stato anche il momento in cui le associazioni della scuola e dell'università AIDU, AIMC, Diesse, DiSAL e UCIM hanno avvertito l'urgenza di avviare un cammino condiviso, dando vita nel 2023 ad un primo convegno annuale da cui è scaturito un percorso di periodici incontri comuni focalizzati sui temi più urgenti dell'educazione e della presenza culturale. È un itinerario che la forza persuasiva dei testi rivolti al mondo dell'educazione di Leone XIV - a partire dalla Lettera Apostolica per il 60° anniversario della *Gravissimum educationis* - confermano, invitando a proseguire sulla strada dell'unità tra operatori della scuola e dell'università. Il messaggio pontificio rilancia la passione educativa delle associazioni, confortando la scelta di operare insieme nella consapevolezza della potenza profetica dell'unità.

La testimonianza di un percorso comune

L'alleanza tra le associazioni della scuola e dell'università - AIDU, AIMC, Diesse, DiSAL e UCIM -, attingendo ai principi della Dottrina sociale della Chiesa, si è consolidata in questi anni promuovendo cinque Convegni Nazionali che hanno affrontato alcuni nodi cruciali del sistema educativo:

- riscoprire l'impegno professionale alla luce del dettato e dei valori costituzionali ("Educare-Formare le giovani generazioni oggi", Bologna 2023).
- attualizzare l'eredità profetica di Don Milani per abbattere le nuove povertà educative ("Vivere la testimonianza di Don Lorenzo Milani", Firenze 2023).
- rimettere l'umano al centro di fronte alle derive pedagogiche e alle sfide contemporanee ("Una scuola oltre la crisi. L'incontro con l'umano", Roma 2024).
- promuovere una speranza generativa e strutturata, superando la narrazione immobilizzante dell'emergenza ("A scuola di speranza", Giubileo 2025).
- riconoscere il volto della persona oltre la logica degli algoritmi e dei meri profili di competenze ("Parlare al cuore dell'uomo", Roma 2026).

L'amicizia sociale

Questa intesa tra associazioni incarna la cultura dell'incontro e l'amicizia sociale delineate da Papa Francesco: superando ogni logica di frammentazione o individualismo corporativo, le cinque realtà dimostrano che l'unità è risposta adeguata alla crisi educativa contemporanea. In un panorama spesso segnato da solitudine e polarizzazione, costruire una rete solida significa affermare che la vera efficacia formativa scaturisce dal dialogo, dall'accoglienza e dal servizio corale alla persona e al bene comune.

Il valore dell'associazionismo educativo

L'esperienza condivisa da AIDU, AIMC, Diesse, DiSAL e UCIM riafferma la funzione insostituibile dell'associazionismo professionale. L'associazione non è un semplice organo di rappresentanza, ma uno spazio vivo di formazione permanente, confronto e proposta per docenti, dirigenti, docenti universitari e operatori dell'educazione. Contro la spinta a ridurre l'insegnamento e la direzione di scuola a pura prassi burocratica o prestazione tecnocratica, la dimensione associativa restituisce valore al gesto ed alla responsabilità educativi, saldando la ricerca accademica e il lavoro in aula a una solida e chiara visione antropologica.

Il rilancio di una presenza qualificata

I docenti, gli educatori, i dirigenti scolastici e i docenti universitari sono chiamati oggi a esercitare una presenza incisiva, capace di guidare le giovani generazioni con autorevolezza e passione. Questo impegno richiede scelte chiare e irrinunciabili:

- superare la riduzione funzionalista: rifiutare la trasformazione dello studente in un mero "profilo di competenze" o un algoritmo prevedibile, restituendogli la dignità di un volto, di una storia e di una vocazione unica.
- integrare cultura, rigore scientifico e dimensione spirituale: promuovere una formazione integrale che vada oltre la semplice nozione per offrire orizzonti di senso, valori morali e radici etiche.
- testimoniare con l'esempio: praticare la "pedagogia della fiducia" e della cura, consapevoli che gli studenti imparano in primo luogo da ciò che i docenti incarnano nella loro quotidianità professionale.
- superare la logica dell'emergenza: elaborare un disegno educativo ad ampio respiro che, nel segno dell'«I Care», sappia generare una speranza duratura e capace di trasformare la realtà.

Cantiere aperto

Il percorso comune delle associazioni della scuola nasce nel segno del rispetto e della condivisione. Vuole essere anche uno stimolo per i giovani a superare l'individualismo e le logiche di gruppo chiuso, che spesso li caratterizzano, per ritrovare la gioia della collaborazione, del confronto e del dialogo autentico tra pari - soprattutto sui temi che sentono più significativi e importanti per la loro vita. Questo percorso condiviso tra le associazioni rappresenta un cantiere aperto per la scuola e l'università di domani. Ripartire dalla centralità della persona, dalla forza della testimonianza e dall'unità d'intenti significa offrire alle nuove generazioni non solo saperi, ma una reale ragione di speranza e un'introduzione appassionata alla vita. È in questo servizio quotidiano, vissuto come vocazione e responsabilità comunitaria, che l'associazionismo di ispirazione cattolica rinnova il proprio impegno per una presenza viva, qualificata e profetica nel cuore della società.

Roma, novembre 2026



Programma

PARLARE AL CUORE DELL'UOMO



ore 14.30 | Apertura

Coordina: **Paolo Maino** - Presidente DiSAL

Saluto: **Francesco Bonini** - Rettore LUMSA

Introduzione: **Ezio Delfino** - Associazione DiSAL

Prolusione: L'educazione come trama dell'evangelizzazione

S.E. Mons. Giuseppe Baturi - Segretario Generale CEI



ore 15:15 | Sessione I: L'educazione e le stelle

Parlare al cuore dell'uomo

Franco Nembrini - Formatore e Saggista

Oltre l'algoritmo: rimettere il volto al centro dell'educazione

Pier Cesare Rivoltella - Università "Alma Mater Studiorum" Bologna

Modera: **Gianna Fragonara** - Giornalista Corriere della Sera

ore 16:15 | Sessione II: La testimonianza del docente

"Gli studenti imparano da ciò che siamo": la pedagogia del tratto e della fiducia

Loredana Perla - Università "Aldo Moro" Bari

in dialogo con **Carlo Di Michele** - Presidente Diesse ed **Esther Flocco** - Presidente AIMC



ore 17:00 | Conclusioni

Mario Morcellini - Università "Sapienza" Roma

in dialogo con **Alfonso Barbarisi** - Presidente AIDU ed **Elena Fazi** - Presidente UCIIM



Iscrizione

Per partecipare al Convegno occorre compilare ed inviare entro sabato 14 novembre 2026 il seguente form:

<https://zfmz.eu/mAnGbxgYR2lkyxWN2lr2>



24 APRILE 2027

INCONTRO NAZIONALE

PER I

160 ANNI

DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

CON **PAPA LEONE XIV**

IN **PIAZZA SAN PIETRO**



I cibi ultraformulati da fermare e le sfide di un'Europa di salute e pace

I temi del Forum **Coldiretti**

CIBO AMMALATO (CONSUMATO SOPRATTUTTO DAI PIÙ GIOVANI) CHE NUOCE A CHI LO MANGIA E ANCHE AI CONTI PUBBLICI
Vincenzo Gesmundo

Circa 10.000 miliardi di dollari l'anno. Questa è la stima, destinata a crescere velocemente, dei costi sanitari derivanti dalla diffusione degli alimenti cosiddetti ultra-processati. A dirlo sono eminenti studi, compreso il rapporto della Fao sullo stato dell'agricoltura e dell'alimentazione, che da anni lanciano, inascoltati, la richiesta di interventi regolatori per fermare quella che è già una emergenza sanitaria globale, che produce milioni di malati e di morti e rischia di mandare a gambe all'aria, nell'arco di qualche anno, i sistemi sanitari nazionali. Stiamo parlando di cibo malato. Bombe caloriche rivestite di additivi, coloranti, edulcoranti di sintesi, emulsionanti e tante altre sostanze che rendono appetibile ciò che in realtà è spazzatura per il nostro organismo. Le conseguenze sono un aumento rapido delle sindromi metaboliche, dell'obesità, del diabete di tipo 2, in particolare nei giovani e giovanissimi. Ma anche depressione, ansia, malattie coronariche e problematiche tumorali in particolare del colon retto. Questo ci dice la scienza, con evidenze sempre più solide e

inoppugnabili e che chi dovrebbe regolare il mercato continua ad ignorare. La Commissione Europea avrebbe in questo senso il dovere di proteggere i propri cittadini e la sostenibilità dei sistemi sanitari dei paesi membri, ma rimane immobile. Eppure, da anni si discute di come informare i consumatori sui rischi di cattive scelte alimentari. Ovviamente nel modo più inappropriato possibile, provando a premiare chi il cibo lo vuole produrre in modo artificiale, facendo ricorso alla chimica. Un ottimo modo di fare profitto sulla pelle dei consumatori. Profitti alti che garantiscono margini ben superiori rispetto a quelli prodotti nelle campagne, nei caseifici e in molti stabilimenti industriali che con sapienza esaltano i prodotti della nostra agricoltura. Un affare che oggi muove oltre 3.000 miliardi di dollari l'anno a livello globale, con tassi di crescita previsti per i prossimi anni superiori al 10%. Purtroppo, questo è il riflesso di come questi cibi prendono sempre più piede nelle nostre diete e soprattutto in quelle dei più giovani, che fanno in particolare un uso smisurato quanto preoccupante di bevande che contengono sostanze come taurina, glucuronolattone e altre che se assunte in modo sistematico posso



COLDIRETTI PRIMO PIANO

31

risultare dannose all'organismo. Il tutto se possibile accompagnato da abbondanti dosi di caffeina. Una follia. Ma non parliamo solo di bevande, ma di tantissimi cibi che spesso fanno risparmiare tempo e possono risultare, grazie al ricorso alla chimica, anche gustosi o come si dice in gergo, palatabili. Si tratta di cibo malato, che ammalia i consumatori, soprattutto i più giovani, e i conti pubblici. Varie misure sono state intraprese in diversi paesi, che mirano a informare i consumatori segnalando la pericolosità di questi cibi, proprio come si fa nella lotta al fumo o a regolare la pubblicità. In Europa ancora niente. Il più grande ed evoluto mercato al mondo sta fermo, impermeabile agli allarmi della scienza e forse, viene da pensare male, troppo permeabile ad altri tipi di interessi. Per questi motivi uno dei temi protagonisti del nostro forum internazionale dell'agricoltura, giunto alla 24 edizione, sarà il rapporto tra agricoltura e salute e la nostra iniziativa per denunciare quella che per noi è una grave omissione delle istituzioni europee e in particolare della commissione, Von der Leyen in testa: l'assenza di un impianto regolatorio finalizzato ad informare i cittadini dei pericoli connessi all'uso sistematico di alcune tipologie di alimenti e limitarne la diffusione. Attiveremo tutti gli strumenti che le leggi nazionali ed europee mettono a disposizione fino ad adire la corte di giustizia dell'Ue. Non fermare questa deriva è un vero e proprio

crimine contro l'umanità. Certo sono parole forti, ma, purtroppo, i numeri e la scienza parlano in maniera inequivocabile. Discuteremo nel corso dei lavori di come si apra di fatto una nuova stagione, in cui il futuro dell'agricoltura si salda sempre più a quello della salute delle comunità e dell'intera società. Viviamo gli stessi bisogni e questo stesso brutale tempo, segnato dalle guerre, dalla fragilità degli equilibri internazionali e dalla crisi profonda dell'intera economia europea. È un momento faticoso e rischia di diventarlo di più. La nostra situazione è figlia dell'idea che si potesse fare a meno di tutto perché tutto era acquistabile dove costava meno. Siamo vittime di una visione mercatista sepolta dalla storia, ma che vede gli ultimi sacerdoti distribuiti tra i diciotto piani del Berlaymont, l'inespugnabile quartier generale della commissione europea e della sua plenipotenziaria presidente Ursula Von der Leyen. Siamo dentro una crisi che fa male. In cui l'Europa, i suoi lavoratori, i suoi imprenditori, i suoi agricoltori pagano più di tutti e non c'è governo o politiche che possano tenere questa valanga. Ci vuole un'Europa diversa, da subito diversa. Capace di badare ai suoi cittadini e ai loro bisogni, con tempestività e risorse concrete. Un'Europa che pratichi la pace, difenda la salute dei suoi cittadini, la stabilità e la coesione, come era nelle intenzioni dei padri fondatori. Quella è l'Europa che abbiamo amato, l'Europa della Politica Agricola Comune che ha dato pace al continente e ha permesso all'agricoltura italiana ed europea di primeggiare nel mondo per qualità e salubrità. Per questa Europa continueremo a combattere.

© RIPRODUCIBILE RISERVATA

IL CONVEGNO A ROMA

Il futuro di Europa e Italia al Forum **Coldiretti**

Dalle guerre alla salute, il futuro dell'Italia e dell'Europa passa dal Forum **Coldiretti**. Le grandi sfide del nostro tempo, dalle guerre che ridisegnano gli equilibri mondiali alla salute dei cittadini, dalla sicurezza energetica al futuro dell'Europa, si incontrano a Roma il 20 e 21 ottobre per il XXIV Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, organizzato da **Coldiretti**. A Palazzo Rospigliosi, insieme al Segretario Generale di **Coldiretti** **Vincenzo Gesmundo** e al presidente **Ettore Prandini**, due giornate di confronto ai massimi livelli dell'economia, della politica, della scienza e delle istituzioni per affrontare i grandi interrogativi che segneranno il futuro del Paese. Al centro, il ruolo dell'agricoltura come pilastro della sicurezza nazionale, della crescita economica e della tutela della salute. Dai rischi della dipen-

denza energetica alle nuove frontiere dell'innovazione, dalla difesa del risparmio alle conseguenze sanitarie e sociali di un'alimentazione sempre più dominata dai cibi ultraformati. Un dibattito che vedrà protagonisti, tra gli altri, Carlo Messina (a colloquio con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini), Claudio Descalzi, Flavio Cattaneo, Romano Prodi, Giulio Tremonti, i cardinali Matteo Zuppi e Baldassare Reina, il filosofo Massimo Cacciari e gli scienziati **Antonio Gasbarrini** e Carlos Augusto Monteiro. Un appuntamento che supera i confini del settore agricolo per mettere al centro una questione decisiva: difendere la capacità di produrre cibo sano significa difendere la salute dei cittadini, l'autonomia economica e il futuro stesso dell'Italia e dell'Europa.

© RIPRODUCIBILE RISERVATA



L'AUTORE

Vincenzo Gesmundo è il Segretario Generale della **Coldiretti**, la più grande organizzazione agricola italiana ed europea con 1,6 milioni di iscritti.

COLDIRETTI PRIMO PIANO



Uneba – voce degli enti non profit che assistono i più fragili
www.uneba.it

LE RSA HANNO UN GRANDE FUTURO

IL NON PROFIT DI UNEBA: SERVIZIO AL TERRITORIO, WELFARE DI INIZIATIVA E AI ETICA LE BASI DEI "CENTRI MULTISERVIZI" PER ANZIANI, DI OGGI E DOMANI

A Brescia, dove gli enti associati Uneba sono 74, il convegno nazionale "Cura e innovazione"

Le Rsa hanno **un grande futuro davanti a sé**. Perché già adesso non fanno solo le Rsa: sono molto di più.

Lo ha ribadito a più voci concordi "Cura e innovazione", convegno nazionale, chiuso venerdì 23 a Brescia, di Uneba, voce di **1100** enti dediti ai più fragili, in maggioranza anziani non autosufficienti. Ben **74** gli associati Uneba a Brescia e provincia.

"Da troppo tempo – ha scandito il presidente **Franco Massi** in apertura di convegno - assistiamo ad una sorta di criminalizzazione delle Rsa. Noi di Uneba rispondiamo con l'aiutare e stimolare le strutture, che diventano sempre più **Centri Multiservizi**. Questo il futuro dell'assistenza territoriale, in particolare per aree interne e montane".

"Il futuro delle Rsa non lo dobbiamo inventare, è già in parte scritto nelle norme esistenti. C'è solo da **spostare un po' l'attenzione verso il territorio**", ha rilevato Carlo Nicora, direttore della Fondazione Molina di Varese. Invitando le Rsa a farsi avanti, proponendo le proprie competenze per rispondere ai bisogni dei territori: attivando cioè un "**welfare di iniziativa**".

Molti sono i servizi che già oggi le Rsa / centri multiservizi offrono al territorio: ad esempio assistenza domiciliare, servizi ambulatoriali, centri diurni... Inoltre gli enti Uneba spingono per ospitare le **case di comunità** pubbliche previste dal Pnrr. Che finora non ingranano: su 1715 previste, solo 781 sono aperte.

Per affrontare le sfide, il punto di forza dei **Centri Multiservizi** è il **personale**. "Hanno passione, senso di appartenenza, voglia di sperimentare", testimonia Ivan Scaratti, dg della Fondazione Elisabetta Germani (Cremona).

"L'elemento centrale deve essere la **relazione** con la persona assistita e i **caregiver**, non i suoi bisogni", dice Virginio Marchesi, coordinatore del Centro studi Uneba.

"E' la persona fragile con il suo percorso a dover fare da padrona, non le regole dell'**accreditamento**", punge Fabrizio Lazzarini di Fondazione Carisma (Bergamo).

"Gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa nel settore socio sanitario tra umanità e intelligenza artificiale" è il sottotitolo del convegno. "Nel nostro settore non prevarrà l'intelligenza artificiale... solo se riusciremo a garantire un rapporto privilegiato fra i nostri operatori e le persone assistite", nota Massi. Andrea Blandi, del **Gruppo di lavoro Uneba sull'intelligenza artificiale**, ha presentato alcuni esempi concreti di applicazione etica dell'IA, compreso l'impegno a formare il personale.

Di fronte alle Rsa/Centri Multiservizi così protese al futuro, la politica è pronta a fare la sua parte? "A quanto emerge – dice Massi, scettico- nella prossima **legge di bilancio** si fa strada, **con le poche risorse disponibili, ancora una visione ospedalocentrica**. La sanità territoriale, la prevenzione, l'assistenza domiciliare, i centri diurni, le Rsa, che attenzione avranno?"

Nel mutare degli scenari, restano fermi però i valori che Uneba prende a riferimento. Il convegno è stato occasione, in particolare, per ribadire l'attualità dell'insegnamento di **Paolo VI**, il papa bresciano, che da cardinale promosse la nascita di Uneba.

Don Angelo Maffei, presidente dell'Istituto Paolo VI, ha chiuso il convegno con la relazione "Chiesa, cultura, società - L'eredità di Paolo VI".

Al convegno hanno partecipato i vertici di **Aris, Agidae, Mcl e Fism**, voci del non profit cristiano con cui da tempo Uneba collabora.

Su www.uneba.org video integrale del convegno e slide dei relatori.

ufficiostampa@uneba.it 3473677957